

Gazzetta del Sud 11 Luglio 2026

'Ndrangheta stragista bis, ergastoli per Giuseppe Graviano e Filippone

Reggio Calabria. Agguati ai carabinieri e strategia del terrore sull'asse Reggio-Palermo. La 'ndrangheta reggina scese in campo a sostegno dei boss palermitani per rafforzare la sfida allo Stato allargando il raggio delle stragi continentali: non solo le bombe fatte esplodere a Roma, Firenze e Milano, ma ci sarebbe la “mafia unica” dietro gli attentati all'Arma consumati nel Reggino a cavallo tra il 1993 e il 1994. Un disegno criminoso eclatante che è stato confermato dalla sentenza emessa ieri dalla Corte d'assise d'appello di Reggio (presidente Angelina Bandiera, giudice a latere Katia Asciutto) che ha rinnovato l'ergastolo ai due presunti mandanti e registi delle stragi calabresi, finiti sul banco degli imputati: il reggino Rocco Santo Filippone, ritenuto un esponente di primo piano della cosca Piromalli di Gioia Tauro e in questa delicatissima vicenda il referente della 'ndrangheta unitaria; e il boss palermitano, un lungo passato quale capo del mandamento del Brancaccio, Giuseppe Graviano. Il processo 'Ndrangheta stragista era tornato in Appello dopo l'annullamento con rinvio disposto dalla Corte suprema di Cassazione che aveva rilevato contraddizioni e divergenze nelle narrazioni di due collaboratori di giustizia, entrambi reggini ed espressione della stessa cosca, Antonino Lo Giudice e Consolato Villani. Era il 16 dicembre 2024 quando i giudici “ermellini” annullarono con rinvio la prima sentenza d'appello e relativi ergastoli: fu confermata a carico di Rocco Santo Filippone la condanna per associazione mafiosa, ma contestualmente venne annullata la sentenza per gli omicidi, gli attentati, gli attacchi frontali ai Carabinieri di Reggio, rinviando accuse e ricostruzioni per la seconda volta in Corte d'appello come sollecitato dagli avvocati Giuseppe Aloisio, Guido Contestabile e Salvatore Staiano. Ieri la nuova conferma delle accuse, una nuova condanna all'ergastolo. Entro novanta giorni la Corte d'appello renderà note le ragioni della propria decisione. Poi sarà nuovamente discussione davanti ai giudici supremi. Il dato che riprende ulteriormente forza e consistenza è che alle bombe della mafia palermitana deflagrate in giro per l'Italia si intreccerebbero gli attentati all'Arma reggina. Infinite pagine di terrore: l'uccisione di Antonino Fava e Vincenzo Garofalo, i marescialli trucidati sull'autostrada “Salerno-Reggio Calabria” alle porte di Scilla il 18 gennaio 1994 mentre perlustravano ; e nello stesso terribile periodo i progetti di uccidere, falliti per un soffio, del primo dicembre 1993 a carico del carabiniere Vincenzo Pasqua e all'appuntato Silvio Ricciardo, e del primo febbraio 1994 quando rimasero feriti l'appuntato Bartolomeo Musicò e il brigadiere Salvatore Serra. Fatti gravissimi per assecondare il progetto dei corleonesi di Totò Riina di ricattare lo Stato che non intendeva indietreggiare rispetto all'inasprimento del “carcere duro” e misure patrimoniali.

Francesco Tiziano